

Estremo atto dimostrativo di Pasquale Toscano. Il venditore ambulante “do per e do muss’”, originario di Napoli e trapiantato da anni nella cittadina termale, in pochi minuti ha messo in ginocchio il litorale cittadino richiamando l’attenzione di centinaia di persone.

L’uomo esasperato dall’impossibilità di lavorare, a seguito dell’ennesimo controllo da parte della autorità, non avrebbe avuto altro modo per sensibilizzare l’opinione pubblica e le autorità sulla sua condizione. Dall’alto della imponente mole del Pio Monte della Misericordia ha inveito contro gli amministratori ed il primo cittadino, dichiarando di essere in tutti i modi oggetto della opposizione dichiarata e palese, volta ad impedire lo svolgimento della sua attività.

Necessario il massiccio intervento delle forze dell’ordine.

È stata davvero una giornata ricca di eventi quella di ieri a Casamicciola Terme. E dopo una mattinata calda e movimentata anche il pomeriggio iniziato all’insegna della regolare normalizzazione si è concluso clamorosamente e secondo un copione dai tratti davvero drammatici in cui gli attimi di tensione hanno sfiorato punte critiche e preoccupanti.

Un ennesimo colpo di scena, l’imprevisto eppur minacciato gesto di un lavoratore esasperato dall’impossibilità di condurre tranquillamente e secondo quanto stabilito dai permessi e dalle licenze concesse sul territorio cittadino, la sua attività di ambulante. Pasquale Toscano, napoletano d’origine e trapiantato ad Ischia da anni venditore “do per e do muss’”, nel tardo pomeriggio di ieri ha dato vita al suo intento suicida minacciato e paventato più volte nel corso dei suoi faccia faccia con gli amministratori locali e con gli esponenti delle forze dell’ordine in merito alla sua condizione, e che ieri a seguito dell’ennesimo controllo, questa volta eseguito dagli agenti della Guardia di Finanza, si è drammaticamente materializzato. L’uomo, arrampicatosi da una finestra del vecchio stabilimento termale del Pio Monte della Misericordia, ha raggiunto l’impalcatura montata sulla facciata anteriore che da sulla litoranea e con un cappio al collo ha attirato l’attenzione di turisti e passanti, dei primi curiosi che si affacciavano sulla platea che di lì a poco avrebbe ospitato lo show dei Matia Bazar. Immediata la richiesta di soccorso ed intervento inviata alle forze dell’ordine tanto che di lì a pochi minuti sul posto era stato radunato un massiccio schieramento di forze dell’ordine, dai Vigili Urbani alla Polizia, la Guardia di Finanza ed i Carabinieri, le unità dei vigili

del Fuoco pronti all'azione in caso di necessità. Il Toscano oramai esasperato ha tenuto con il fiato sospeso la folla inveendo e minacciando l'estremo lancio nel vuoto non senza però urlare la sua rabbia e le sue ragioni contro la caotica, a suo dire, presa di posizione degli amministratori locali che osteggiano la sua attività impedendogli la vendita del tradizionale prodotto campano, unico nel suo genere. Il Toscano rivendicherebbe una conduzione tramandata di generazione in generazione, anche suo padre vendeva "Musso", oltre alla validità dei previsti nullaosta di commercializzazione a fronte delle caotiche crociate tenute dagli esponenti di governo locale. Negli ultimi tempi in più modi e con vari espedienti la sua condizione di venditore su suolo pubblico sarebbe contrastata per volontà di taluni consiglieri comunali che per questioni personali userebbero la propria posizione al fine di risolvere le proprie personali vicende che tra l'altro coinvolgerebbero solo per motivi di amicizia e conoscenza il Toscano. Alla fine non avendo altro mezzo e via d'uscita l'estrema decisione di sensibilizzare l'opinione pubblica e le autorità competenti usando mezzi propri eppur estremi e drammatici. Quasi due ore di trattative e scambi verbali con le forze dell'ordine, quasi tutti vanificati i tentativi di forza degli agenti intervenuti, il Toscano si è infatti cosperso di liquido infiammabile, addirittura più volte giurando di ingerirlo qualora fosse stato fermato, proprio ad escludere l'intervento e la cattura. Noto alle forze dell'ordine per il suo bizzarro temperamento è stato disposto alle sole trattative con gli agenti locali. « Cerchiamo di prenderlo con le buone », era l'ordine comandato più volte, « conosciamo quando sta in questo stato...fa sul serio, non innervosirlo ». Solo, infatti, a seguito della mediazione del Maresciallo dei Carabinieri della locale stazione, che gli ha assicurato la sua collaborazione ed il vaglio personale della pratica, quando oramai erano quasi le 19.00, l'uomo ha acconsentito ad abbandonare i suoi intenti suicidi, scendendo dalla impalcatura e dialogando serenamente con le autorità una volta giunto in strada. Stabiliti i termini della trattativa, i particolari, le proroghe e le postille Pasquale Toscano ha fatto ritorno a casa, lasciandosi dietro un parterre attonito e stupito esterrefatto di cotanta veemenza e tenacia. Abordo della vettura di servizio con la quale effettua le vendite in strada ha preso la volta di via Montecito in cui risiede con la sua famiglia. Nessuno sconto, nessuna eccezione, il diritto al lavoro è sacro ed il venditore ambulante casamicciolese è deciso a preservarlo sempre ed ad ogni costo, contro ogni forma di ostruzionismo. Così sempre sabato sera mentre le note dei Matia Bazar, si inanellavano dinnanzi ad un pubblico in delirio e dai tratti quasi oceanici, grande il successo della manifestazione, il signor Toscano, ripulitosi e sistemato, ha continuato a vendere il suo prodotto accanto ad un mite ed ignaro Mellunaro all'angolo del distributore ERG.

L'INTERVISTA

Abbiamo incontrato il signor Toscano in serata alla conclusione dell'intera vicenda, a tratti drammatica, che lo ha visto coinvolto per fare il punto della sua situazione e capire cosa ha potuto innescare la sua estrema manifestazione di disagio.

-Signor Toscano cosa è accaduto di tanto grave da spingerla a minacciare il suicidio?

« Sono mesi che in tutti i modi la mia attività di venditore ambulante di Per e muss' viene osteggiata in tutti i modi, con controlli, multe, avvertimenti, sono letteralmente allontanato dalle mie postazione di vendita proprio quando gli affari sembrano poter incrementare, feste, fine settimana, concerti, ma anche nelle serate comuni, in ogni occasione, quasi stessi commettendo un reato gravissimo. Eppure io cerco solo di guadagnarmi il pane onestamente e senza creare danno a nessuno. Il mio è un prodotto tipico, caratteristico e non reperibile facilmente. Pensate che ad Ischia ho il permesso di vendere addirittura sulla riva destra del porto ed ad Ischia Ponte nei fine settimana».

-Allora cosa c'è che non va a Casamicciola c'è qualcosa di particolare?

«La mia è una attività tramandata di generazione in generazione, io l'ho ereditata da mio padre, ho sempre venduto, i miei permessi, i pareri sono in regola eppure vado incontro all'incomprensibile ostruzionismo di taluni esponenti e consiglieri comunali che cercano di colpirmi in ogni modo, multe, controlli. Dicevano che il mio automezzo non era idoneo, ho speso moltissimi soldi per renderlo conforme, riattrezzarlo, ma i miei sforzi non valgono a nulla. Tutti, il mellunaro, il castagnaro, tutti lavorano tranquillamente e senza problemi meno che io».

.Come mai?

«Sono certo che ci sia qualche assessore che vuole farmi pagare, le colpe di qualche mio conoscente che ha avuto affari privati, locazioni e

quant'altro con la sua famiglia, insomma questioni personali che vogliono farsi scontare a me».

-Si però lei sin ora, pur vagabondando a continuato a vendere, cosa l'ha spinto ad arrampicarsi su quella impalcatura con una corda e del liquido infiammabile, minacciando di togliersi la vita?

«In queste settimane ho più volte implorato e chiesto di lavorare tranquillo, di essere lasciato in pace e libero di tirare avanti, invece ne pomeriggio mentre i preparativi per il concerto incalzavano è giunto l'ennesimo controllo. Così ho portato avanti il mio intento che avevo paventato più volte e dall'altro di quella finestra ho obbligato tutti ad ascoltarmi, ad ascoltare il mio disagio e quello dei miei figli che sono costretti a viverlo con me».

-Cosa l'ha spinto a desistere?

«Le parole del Maresciallo, mi hanno rincuorato! E stasera, anche se la postazione non è delle migliori, eccomi a lavorare nonostante tutto»

-Signor Toscano cosa ha pensato quando era lassù, si sarebbe ucciso davvero se non le avessero ascoltata?

« Ero arrabbiato, sono arrabbiato, pensavo che era ora di dire basta di far cessare questa ingiustizia e questo accanimento nei miei riguardi, che anche io avevo i miei diritti, e che le leggi non sono fatte solo per chi ha il potere. Anche io ho la mia dignità anche se sono disperato e senza mezzi contro chi ha il coltello dalla parte del manico, qualcosa mi resta sempre,l'anima, anche se è bizzarra e disperata, e quando un uomo è disperato come lo sono io può fare tutto»

-Qual è il suo augurio?

«Di andare avanti serenamente e lavorare ancora in strada divertendomi e portando avanti una attività che ho nel sangue e che mi ha insegnato mio padre e che io ho insegnato ai miei figli e spero di insegnare ai miei nipoti. La nostra tradizione anche in cucina è importante e non va dimenticata».